

Dov'è l'eterno femminino?

Autor(en): **Gilardi, Clemente**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000384>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

nuova dimensione in cui la qualità e il numero dei vincitori possibili conferiscono al giudizio una responsabilità che diventa troppo importante.

Le due finali del concorso individuale e per discipline hanno mostrato, a Mosca, la fragilità di un titolo e la relatività dei successi. Solo al termine della diciottesima e ultima prova (12 per squadra e 6 per il concorso II) Yuri Korolev ha conquistato la medaglia d'oro, grazie a una nota di 9,95 al cavallo a maniglie contro i 9,90 del suo compatriota Bogdan Makuts «relegato» al secondo rango per venticinque millesimi di punto (118,375 contro 118,350)!

Il conferimento dei titoli per disciplina ha visto una lotta più serrata ancora, poiché s'è dovuto distribuire nove medaglie d'oro per sei finali. Infatti, nell'esercizio al suolo (Li Yuejiu, Cina, e Yuri Korolev, Unione sovietica), al cavallo a maniglie (Michael Nikolay, Unione sovietica, e Li Xiaoping, Cina) e alle parallele (Alexander Dittatin, Unione sovietica, e Koji Gushiken, Giappone) si sono suddivisi gli onori sul gradino più alto del podio. Alexander Dittatin

agli anelli, Ralph Peter Hemann (Repubblica democratica tedesca) al volteggio al cavallo e Alexander Tkatchev (Unione sovietica) alla sbarra, hanno completato questo prestigioso quadro.

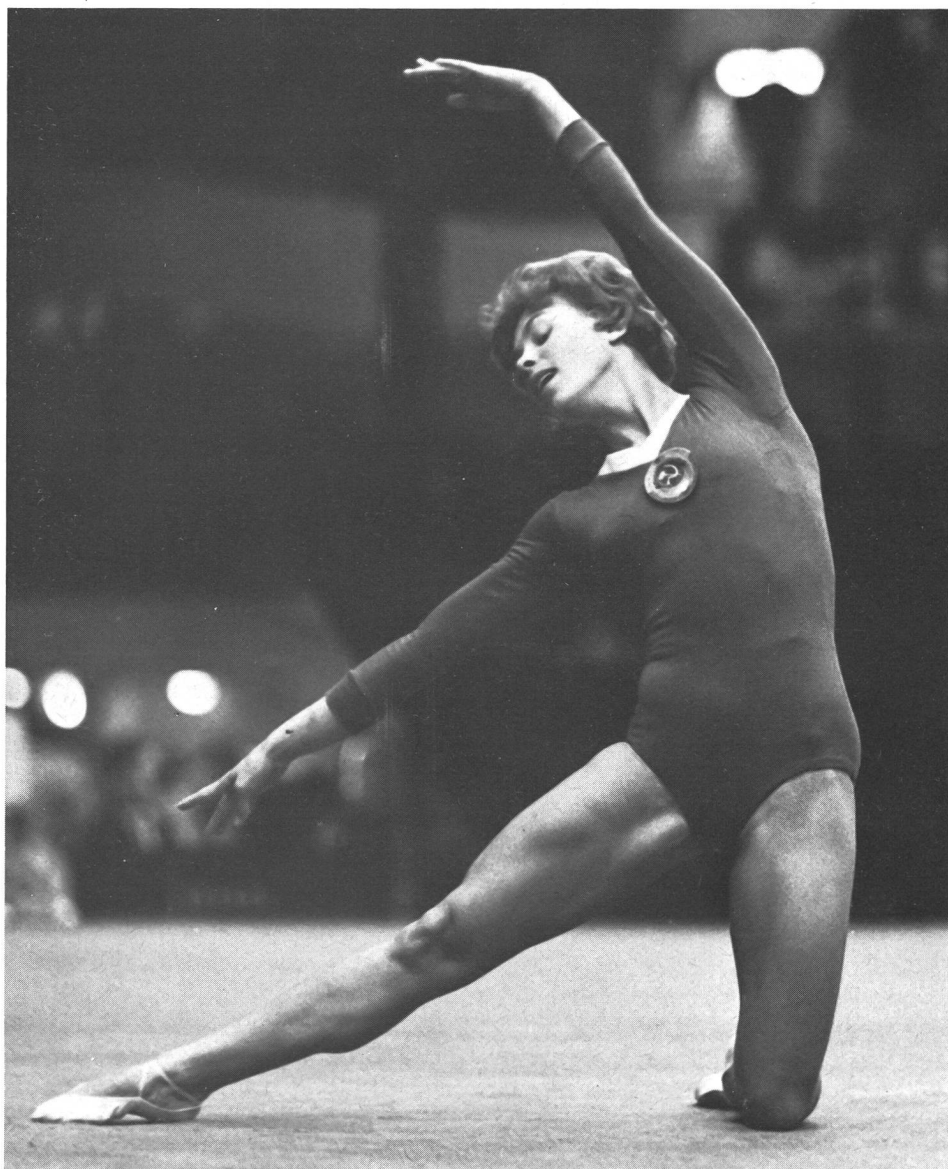
I limiti della perfezione

Riservata alle ragazze sin dall'apparizione di Nadia Comaneci a Montréal, la nota ideale di 10 punti era stata solo raramente attribuita nei concorsi maschili. Ai campionati del mondo di Mosca, la giuria ha accordato nove volte questa supremazia nella sola finale agli attrezzi: Guczoghy, Korolev, Li Xiaoping e Nikolay al cavallo a maniglie; Hemann nel volteggio al cavallo; Goto, Akopian, Tkatchev e Gienger alla sbarra. Cosa pensare? Senza dubbio che le prestazioni fuori dal comune di questi specialisti avrebbero meritato d'essere più sottilmente distinte. Per il suo addio alle competizioni, il tedesco dell'ovest Eberhard Gienger ha presentato, alla sbarra – la sua disciplina – una combinazione all'altezza del suo genio reale... e pertanto. Il sovietico Arthur

Akopian, con il suo Tkatchev concatenato direttamente ad un Gienger prima del salto Jaeger, era ancora migliore! Il livello raggiunto oggi è tale che i ginnasti pongono realmente ai giudici problemi quasi insolubili. Se si pensa che al cavallo a maniglie e alla sbarra, quattro concorrenti hanno ottenuto la nota suprema ed uno di loro non ha conquistato medaglie, nemmeno quella di bronzo!

Marco Piatti e Joseph Zellweger in finale

In questo concerto grosso, gli svizzeri non hanno stonato. Marco Piatti, Joseph Zellweger, Markus Lehmann, Daniel Wunderlin, Ernst von Allmen e Jean-Pierre Jaquet, benché sfavoriti dal sorteggio per il concorso a squadre, si sono mostrati in splendida forma realizzando un percorso praticamente senza errori. Nella finale dei 36 migliori, Marco Piatti (26. con 57,90 su 60 punti) ha realizzato una buona operazione grazie soprattutto a una nota di 9,85 nel volteggio al cavallo. Joseph Zellweger (18 anni) si è pure issato a questi livelli (34. con 57,05 punti) e conferma, pur essendo uno dei più giovani concorrenti, i buonissimi risultati ottenuti in occasione dei campionati europei di Roma.



Larisa Latynina (Campionati mondiali di Praga 1962).

Dov'è l'eterno femminile?

di Clemente Gilardi

Larisa Latynina (la Belusova della ginnastica), Vera Caslavskaja (la ragazza sempre in oro), Natalia Kutchinskaja (la gioia di vivere), Zinaida Druginina (una reginetta di bellezza), Olga Karasseva (la bionda di miele), Larissa Petrik (una pantera), Angelika Hellmann (gli occhi di Marlène), Elvira Saadi (una vera circassa), Ludmilla Turicheva (la classe per eccellenza), Nelly Kim (il sorriso scintillante) ... Tutte le ho viste, tutte le ho vissute, tutte le ho ammirate, loro e le altre, lungo l'arco dei trent'anni finora passati a navigare attraverso le competizioni internazionali di ginnastica.

Non sono più né un adolescente né un

giovannotto; anche quando lo ero, i miei sogni non sono mai stati abitati dalle immagini delle campionesse; ma, belle, esse lo erano, da far sognare.

Dai Mondiali di Basilea nel 1950, passando per i Giochi Olimpici di Roma nel 1960, per i Mondiali di Praga nel 1962 (i primi che ho commentato per la televisione), per quasi tutte le grandi competizioni in seguito, su su fino agli ultimi Mondiali di Mosca, ho seguito da vicino l'evoluzione della ginnastica.

Con il tempo, mi sono un poco staccato dalle forme di interpretazione appassionata, per considerare le cose, le persone e gli avvenimenti con un occhio più scettico di quello che era il mio ai miei inizi come commentatore; non è cattivo, quanto io

qui dico, perché, in definitiva, non scalfisce l'entusiasmo e rappresenta unicamente gli svantaggi derivanti dal mestiere e dall'esperienza. Ma, malgrado questa specie di neutralità – o magari appunto per causa sua –, quando penso alle attrici della ginnastica femminile di un tempo e attuali, non posso evitare di chiedermi: «Dov'è l'eterno femminile?»

François Villon, compagno delle mie letture giovanili, perdonami! La mia domanda è la parafrasi del tuo: «Où sont les neiges d'antan?»

La signorina Bitcherova, Olga di nome, campionessa mondiale assoluta 1981, è una bella bambolina, dalla sicurezza che sbigottisce, dalla regolarità impressionante, dal visetto grazioso. Ma il suo po-

sto è veramente nel vociante ambiente delle competizioni? Non si sentirebbe meglio, fin quando sarà cresciuta, nella sua cameretta, a giocare con le babuska di cui la nonna le ha fatto regalo? Minuscola Tanagra dalle guance paffutelle, come si può tenere, con le sue manine, agli staggi delle parallele? Le sue evoluzioni sono i giochi proibiti della sua infanzia.

Dov'è l'eterno femminile?

Maxi Gnauck, la tua età non è mai stata messa in dubbio; mi piaci, ma dimmi, perché sei sempre così seria? Non intendi certo passare per il «cavaliere dalla triste figura» nella storia della ginnastica artistica femminile? È forse perché inseguì, come Don Chisciotte, un sogno irrealizzabile? Quello d'essere una volta campionessa mondiale e olimpica? Sono sicuro che, con un sorriso sbarazzino sulle labbra – come si addice ai tuoi anni – avresti una «chance» di più!

Dov'è l'eterno femminile?

Le piccole dimensioni si adattano meglio, senza dubbio, all'evolvere sugli attrezzi, che non le grandi taglie. Nessuna delle «signore» della ginnastica, in precedenza citate, era alta, grossa e forte. Ma nessuna era neppure la donna-bambina; tutte, invece e però, erano delle vere donne. Se le loro evoluzioni sapevano entusiasmare, ciò risiedeva nel fatto che da loro sgorgava un irradiazione totale e completo, un irradiazione da donna; l'eterno femminile, di cui si chiede, ammaliava quanto la prestazione.

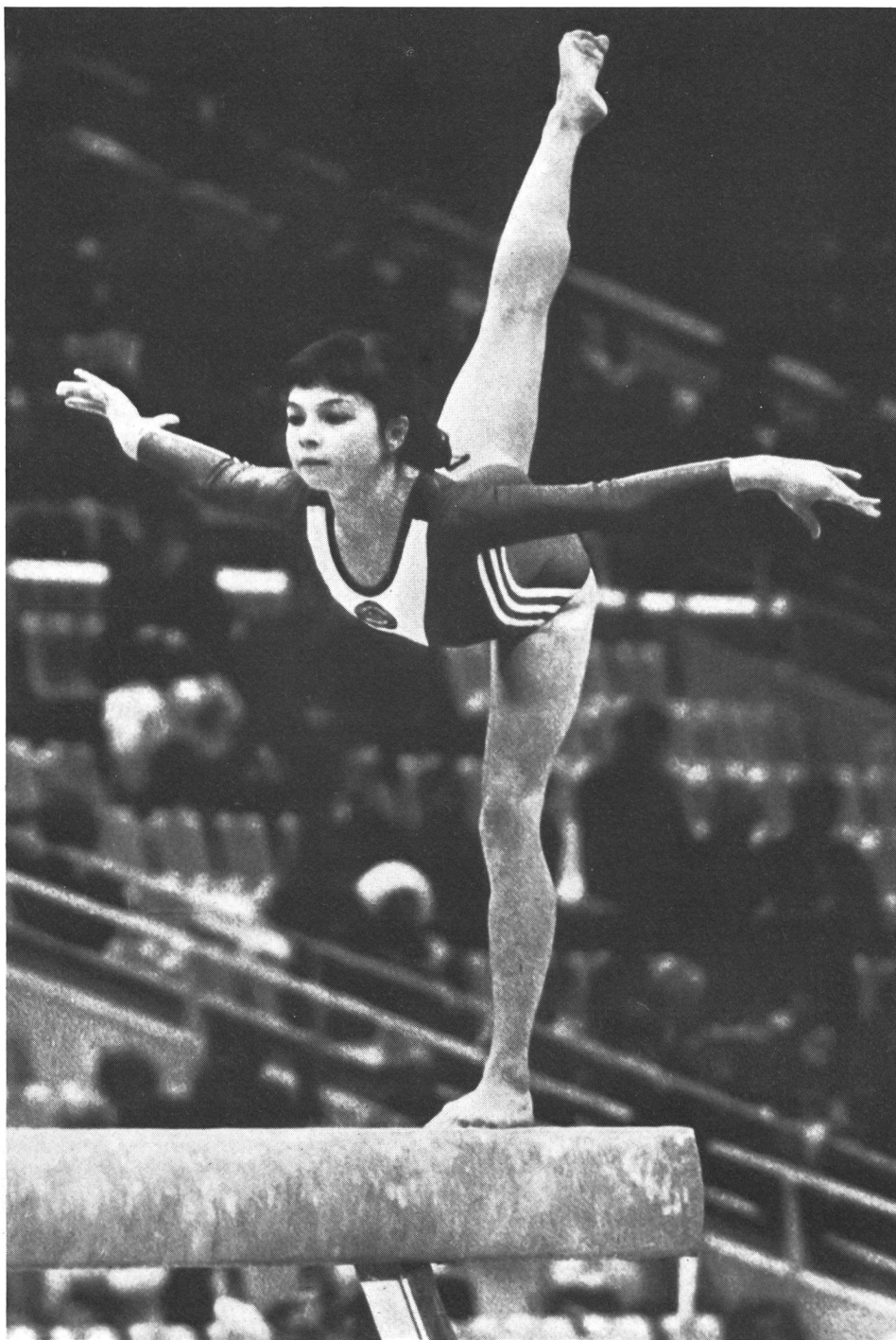
Nadia Comaneci, fanciulla-sorpresa a Skien, non è divenuta una fata che a Montréal, quand'era pure divenuta donna.

Dov'è l'eterno femminile?

Mosca 1981 ha forse dato il segno di un cambiamento nel senso che io vorrei veder trasparire da queste linee ed essere quello dell'avvenire. Le ginnaste cinesi, tanto per citarle ad esempio – ma ce ne sono altre –, son tutte ragazze dal bel corpo, ben fatte, slanciate, più alte di Pollicino, eleganti; e, ciò malgrado, esse hanno mostrato una ginnastica altrettanto di classe di quella di Olga Bitcherova, altrettanto ricca di difficoltà, altrettanto osata e saputa. Con la differenza che non danno mai l'impressione di essere né minuscoli robot impersonali, né bambine che giocano col fuoco, né piccoli fenomeni asessuati.

La ginnastica artistica femminile è giunta al punto della decisione; se vuole scientemente dimenticare le sue grandi protagoniste del passato, essa rischia di perdere, a profitto di altre forme (penso alla ginnastica ritmica sportiva – contro la quale nulla eccepisco, come ho sempre dimostrato nel corso della mia carriera), la sua forza d'attrazione, la sua capacità di suscitare entusiasmo, la sua funzione di polo di irradiazione.

«Dov'è l'eterno femminile?» Che ciò sia ragione e motivo di riflessione.



Olga Bitscherova (Campionati mondiali di Mosca).